

colo dell' Aristocrazia è la continenza, e la moderazione di quella parte, che regge, hanno voluto imbrigliarla: perche dal comando alla licenza non vi farebbe, che un brevissimo passo, se non si traponesse l'autorità delle Leggi, e la severità de' Giuditii. Restò il primo giorno della proposta indeciso nel maggior Consiglio il decreto; ma i voti, e gli animi largamente pendevano a rigittarlo. Di nuovo in altro giorno discusso, fu acutamente da Renieri Zeno, Cavaliere, contraddetto, e sostenuto da Niccolò Contarini. Ma replicando per l'opposita parte Francesco Contarini, Capo del Consiglio de' Quaranta Criminali, con eloquente discorso, di modo concitò gli animi della maggior parte, che molti, non contenendosi più nel silenzio, precorrevano con le voci i voti: quando Battista Nani, salito l'Arringo, con l'autorità del concetto conciliato silenzio, con la canizie, e con la gravità de' costumi dando credito alle ragioni, & al discorso, così parlò. *Non mi è nuovo, ch'è più plausibile, e grato chi all'altrui gusto più tosto, che al Pubblico bene favella. Ma non m'abbandonerà mai la libertà ne' Consigli, la verità ne' sensi, il coraggio nelle difficoltà. Non mi sollecita il prurito dell'ambizione insaziabile; la speranza comune degli onori non mi perturba; non mi agita il desiderio degli applausi. Nelle avversità della Patria, costante, nulla temo; nelle prosperità, moderato, niente profitto, Non miro altro Polo; non tengo altro scopo, che, quello, che s'hanno prefisso i nostri Maggiori, sempre venerabili, della perpetuità della Patria. Siamo tutti a quest'obbligo astretti di trasmettere inviolabile, & inestinto a Posterì quel lume di gloria, e di libertà, che i nostri Padri ci hanno consegnato già tanti secoli. Conosco, che l'uomo non ha più Divino offitio, che regger gli altri; ma è altrettanto difficile: e, se tal'è sopra gl'inferiori il governo, quanto più sarà arduo il comandare a gli uguali? Ma questa è la nostra gloria, c'habbia le sue vicende la Maestà, e l'obbedienza; che siamo ugualmente capaci di reggere, e d'esser retti; che alla Dignità ambiziosa dell'Imperio s'accoppi la virtuosa moderazione della Vita privata, & il giogo soavissimo della Legge. Così la nostra Repubblica è a modo d'un Cielo disposta, nel quale*

con potente
re esamina
di bastute .

Sostentano
la Maestà
di quel Tri-
bunale con
gagliardia
di ragioni.